



Alla fine, la morte della regina Elisabetta II è avvenuta più rapidamente di quanto previsto dal pubblico. Dopotutto, la regina madre era vissuta fino al 101 e, nonostante la perdita del principe Filippo e le modeste modifiche al suo programma, la regina era sulla buona strada per raggiungere un secolo e, forse, sopravvivere a sua madre. (Foto: *La Trasmissione Natalizia della Regina, 2018.*)

Ma la grande età è fragile. Dopo essersi impegnata pubblicamente all'età di 21 anni per una vita di dovere, la regina Elisabetta ha sicuramente ottenuto molte soddisfazioni raggiungendo i 25.000 giorni di servizio pubblico e regnando settant'anni, il regno più lungo della storia britannica. Il dolore, però, prende il sopravvento. Oltre alla perdita della sua "forza e resistenza", c'era lo stress della dubbia amicizia del principe Andrew con il caduto in disgrazia Jeffrey Epstein, e dello scambio del principe Harry dei suoi doveri reali per lo sfarzo superficiale dell'élite di Hollywood.

COME LA CONOSCEVAMO

Per tutte le orde che hanno intravisto Sua Maestà in tutto il mondo, la maggior parte ha avuto il miglior senso della Regina dalle sue trasmissioni natalizie. Inizialmente trasmesse via radio nel 1932, iniziarono ad essere trasmesse in televisione durante il suo regno, in bianco e nero dal 1957 e a colori dal 1967. Per alcuni istanti ogni giorno di Natale, la regina entrava nei nostri salotti e ci sentivamo per lei.

Certo, da bambini lo trovavamo noioso, un'imposizione sulla nostra ossessione autoindulgente per i nostri nuovissimi regali di Natale. Evidentemente le trasmissioni erano importanti per i nostri genitori, che ricordavano che i nostri nonni erano rimasti in salotto per l'inno nazionale al termine delle trasmissioni.

Durante la nostra adolescenza, eravamo diventati più consapevoli del peso della storia e del posto speciale della monarchia britannica sulla scena mondiale. Ignorando, però, la convenzione costituzionale, lasciava perplessi che la Regina

parlasse così poco a Natale. Alcuni ricordi dell'anno passato e sentimenti fugaci sulla nascita di Gesù sono sembrati un po' banali a quelli di noi che sono cresciuti con la fede Cristiana a casa e in chiesa. Tuttavia, la maturità e la consapevolezza del bisogno della grazia di Dio offrirono un maggiore interesse per ciò che la Regina aveva da dire.

PERCHÉ MOLTI PIANGONO LA REGINA

Il lutto non era limitato né ai britannici né ai monarchici. In tutto il mondo, quelli di alto e basso ceto ricordano la regina Elisabetta con grande rispetto. Ma perché?

In primo luogo, in un mondo di tali cambiamenti e turbolenze, Sua Maestà era un volto costante e una caratteristica della vita. Sui francobolli, sulla valuta, sui notiziari, eccola lì. Quando ogni moda si avvicinava, lei era una presenza stabile e duratura.

In secondo luogo, come capo di stato e fuori dalla mischia politica, era una persona che non doveva dimostrare il suo punto di vista, manipolare i fatti, fare campagna per i nostri voti. Sì, la monarchia e il suo impareggiabile sfarzo sono costosi, ma gli inglesi hanno un capo di stato attorno al quale tutti possono unirsi. In effetti, come sarebbe grigio il Regno Unito senza la monarchia.

In terzo luogo, la monarchia ha mantenuto il suo lustro in mezzo a giorni di scrutinio televisivo, in gran parte a causa dell'integrità della regina. Lei, come il resto di noi, aveva i suoi difetti e passi falsi, con domande sollevate sulle sue risposte al disastro di Aberfan (1966) e alla morte di Diana (1997), e la sua acquiescenza alle aspettative vaticane che i monarchi protestanti si vestissero di nero per visitare il Papa. Eppure, chi può negare che come "Difensore della Fede e Supremo Governatore della Chiesa d'Inghilterra" abbia cercato di seguire coerentemente l'insegnamento, la chiamata al servizio e l'esempio di Cristo. Questo la distingueva da molti leader mondiali.

In quarto luogo, nonostante la ricchezza e lo status di Sua Maestà, anche le persone imparentate con lei, poiché i Windsor hanno sperimentato disfunzioni: uno zio imbarazzante, una sorella problematica e bambini con matrimoni falliti. Molto diversa da noi, ha conosciuto tragedie umane oltre la norma: un'atrocità terroristica e la morte di un incidente d'auto. Ci mancherà la sua compassione questo Natale, ma il ricordo di Sua Maestà rimane vivo.



FEDE DELLA REGINA

Diversi settori della società condividevano interessi con la regina Elisabetta. La comunità ippica poteva contare sulla sua passione per i cavalli, mentre la comunità Cristiana, indipendentemente dalla denominazione, si rincuorò per il suo gentile contrasto all'incredulità di oggi. In effetti, il suo discorso su Gesù ha riportato alla mente le parole di John Newton (1725–1807): “Come suona dolce il nome di Gesù all’orecchio di un credente! Lenisce i suoi dolori, guarisce le sue ferite e scaccia la sua paura.”

IL CONTESTO DELLA FEDE DI SUA MAESTÀ

Vale la pena ricordare, però, che la regina Elisabetta era una monarca e non una teologa. Furono la sua educazione e la sua posizione, piuttosto che la sua formazione, a renderla Difensore della fede. In quanto tale, è stata esposta a diverse influenze all'interno di quella che, triste a dirsi, è diventata una Chiesa d'Inghilterra gravemente indebolita.

Nella storia della Chiesa anglicana sono state insegnate grandi verità bibliche. Questi sono riassunti nei Trentanove articoli della Chiesa d'Inghilterra (1563/71) e sono stati proclamati nella e dalla Chiesa anglicana da alcuni grandi santi, dai riformatori della chiesa del XVI secolo ai predicatori del XVIII secolo durante il risveglio, e poi agli espositori della Bibbia del ventesimo secolo. La regina aveva accesso ad alcuni di loro, in particolare al suo cappellano onorario di lunga data John Stott (1921–2011). Tuttavia, ha anche raccolto



dall'evangelista americano Billy Graham (1918-2018). Suo figlio Franklin Graham ha scritto sulla sua morte: “Sono particolarmente grato per l'amicizia della regina con mio padre. . . Amava la loro amicizia, costruita su un comune amore per Gesù Cristo e sulla fede nella

Parola di Dio”. (Foto; www.pinterest.com.)

Tuttavia, accanto a questa influenza evangelica basata sulla Bibbia, “chiesa bassa”, esistono all'interno della Chiesa anglicana influenze “chiesa alta” (anglo-cattolica) e “chiesa ampia” (liberale). Quest'ultimo ci interessa qui, poiché i messaggi natalizi di Sua Maestà hanno emesso un curioso miscuglio di ortodossia teologica e liberalismo teologico. Tale osservazione richiede fondamento.

IL CONTENUTO DELLA FEDE DI SUA MAESTÀ

Contrariamente al liberalismo teologico, la regina Elisabetta sostenne l'affidabilità della Bibbia come Parola di Dio rivelata. Credeva che il Gesù ivi raffigurato fornisse ampie prove di essere il Figlio di Dio e che solo lui fosse il nostro Salvatore: “Sebbene siamo capaci di grandi atti di gentilezza,

la storia ci insegna che a volte abbiamo bisogno di essere salvati da noi stessi, la nostra incoscienza o la nostra avidità. Dio ha mandato nel mondo una persona unica: né un filosofo né un generale, per quanto importanti siano, ma un Salvatore, con il potere di perdonare» (2011). Tuttavia, è stato riguardo alla base del perdono che le dichiarazioni di Sua Maestà si sono in qualche modo confuse. Cristo è venuto, ha detto:

- **Dissipare l'oscurità.** Non, fondamentalmente, attraverso la croce (Genesi 3:15; Giovanni 12:31-32; I Giovanni 3:8), ma chiamandoci ad amarci gli uni gli altri. (2015).
- **Insegnare.** Non di primaria importanza una fede penitente in Gesù Cristo (Matteo 4:17; Marco 1:14) ma un amore per il prossimo: “Per me, come Cristiano, uno degli insegnamenti più importanti [di Cristo] è contenuto nella parabola del Buon Samaritano, quando Gesù risponde alla domanda: “Chi è il mio prossimo?”, è la storia senza tempo di una vittima di un'aggressione ignorata dai suoi connazionali ma aiutata da uno straniero, e per di più uno straniero disprezzato. L'implicazione tracciata da Gesù è chiara. Tutti sono nostri vicini, non importa di razza, credo o colore. La necessità di prendersi cura di un altro essere umano è molto più importante di qualsiasi differenza culturale o religiosa”. (2004)
- **Servire.** Non prima di tutto per spiare il peccato, ma per dare l'esempio. Sulla croce Cristo “ha mostrato l'esempio supremo di coraggio fisico e morale” (1981). Era “spesso in circostanze di grande avversità, [ma] riuscì a vivere una vita estroversa, altruista e sacrificale . . . mettendo in chiaro che la vera felicità e soddisfazione umana risiedono più nel dare che nel ricevere; più nel servire che nell'essere serviti”. (2008).

Come spieghiamo questa nebulosità, il posizionamento del proverbiale carro (amore e buone azioni) davanti ai cavalli (pentimento e fede in Cristo)? Diverse teorie possono aiutare. In primo luogo, le sue trasmissioni natalizie, incentrate sulla nascita piuttosto che sulla crocifissione di Cristo, parlavano inevitabilmente più della sua vita che della sua morte espiatoria.

In secondo luogo, non stava tanto dicendo alla popolazione come possono diventare Cristiani, ma cosa significava Cristo per lei: “Per me gli insegnamenti di Cristo e la mia responsabilità personale davanti a Dio forniscono un quadro in cui cerco di condurre la mia vita” (2000).

In terzo luogo, come molti Cristiani, ha lottato per comunicare a una nazione laica ciò che sapeva del modo in cui il suo pubblico poteva diventare Cristiano.

Qualunque sia la teoria più vicina alla verità, è fondamentale non confondere il modo in cui i Cristiani devono vivere — seguendo l'insegnamento, il servizio e l'esempio di Cristo — dal modo in cui diventiamo Cristiani. La salvezza è sempre solo per grazia di Dio!

UNA LETTERA A SUA MAESTÀ

Parte integrante dell'etica Cristiana è lo sforzo di non dire di qualcuno ciò che non saresti disposto a dirgli. È stato per questo motivo, e per un peso per Sua Maestà e per i suoi sudditi, che l'11 maggio 2020 le è stata inviata una lettera che chiariva la buona novella di Gesù Cristo. Segue un estratto della lettera (leggermente modificato). Ha ricevuto una risposta da Sua Maestà tramite la sua dama di compagnia, con la certezza che la lettera è stata ben accolta.

Signora,

Come tuo suddito, ti sono dovute congratulazioni tardive per il tuo straordinario successo nel diventare, per provvidenza di Dio, il monarca più longevo della storia britannica. I tuoi sudditi sono molto orgogliosi della tua rappresentazione del nostro paese. Lodiamo il suo esempio di dedizione al dovere e stimiamo la saggezza e la stabilità che ha dimostrato per molti decenni come capo di stato, in circostanze piacevoli e spiacevoli. In particolare, la comunità Cristiana è rincorata dalla vostra audacia nell'affermare pubblicamente la vostra fede Cristiana. La tua è stata una voce benvenuta in mezzo all'incredulità dei nostri giorni e ci incoraggia a pregare per il risveglio della chiesa nel Regno Unito e il risveglio spirituale della società britannica. Lodiamo anche il principe Carlo per essere stato tra i primi personaggi pubblici a parlare a nome dei Cristiani perseguitati in Medio Oriente. Sappiate dunque, Vostra Maestà, che la vostra testimonianza a Gesù Cristo non passa inosservata. Lodiamo Dio per questo.

Come ministro del Vangelo, è emozionante averti sentito, in molte trasmissioni televisive, indirizzare i tuoi sudditi a Gesù Cristo. Egli è davvero il Re dei re e il Signore dei signori (Filippesi 2:1-11). Eppure, secondo le sue stesse parole, alle quali spesso attingi, «*il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*» (Mc 10,45).

Gesù si riferiva a come stava stabilendo la buona notizia della salvezza. Da un lato, vivendo in completa obbedienza alla legge di Dio, ha ottenuto per noi la perfetta giustizia di cui abbiamo bisogno per poter stare con coraggio davanti a Dio (2 Corinzi 5:21). D'altra parte, andando incontro alla morte di croce, Cristo si sottomise volontariamente alla giusta ira di Dio che ci era dovuta (Isaia 52:13-53:12). In questa sottomissione, che era stata eternamente concordata all'interno della Divinità, nostro Signore ci insegnò la verità non negoziabile che noi siamo salvati dai nostri peccati non dal nostro imperfetto servizio a Dio ma dal perfetto servizio di Cristo a noi.

Per ricevere questa salvezza riponiamo tutto il nostro peso su Cristo. Solo così facendo abbiamo la certezza che la sua vita è diventata la nostra perfezione davanti a Dio e la sua morte l'espiazione del nostro peccato. I Trentanove Articoli della Chiesa d'Inghilterra (1563/71) spiegano tutto questo in tre



I Trentanove Articoli della Chiesa d'Inghilterra sono principalmente influenzati dal riformatore della chiesa Inglese, Arcivescovo Thomas Cranmer, (1489-1556), e sono stati scritti "per evitare controversie delle opinion".

articoli:

XI. Della Giustificazione dell'Uomo: Siamo considerati giusti davanti a Dio, solo per il merito del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo per fede, e non per le nostre opere o meriti. Perciò, che siamo giustificati solo per fede, è una dottrina sanissima e molto piena di conforto . . .

XII. Delle Buone Opere: anche se le buone opere, che sono i frutti della fede e seguono la giustificazione, non possono eliminare i nostri peccati e sopportare la severità del giudizio di Dio; tuttavia sono graditi e graditi a Dio in

Cristo, e scaturiscono necessariamente da una fede vera e viva; tanto che da loro una fede viva può essere così evidentemente conosciuta come un albero distinto dal frutto.

XIII. Delle opere prima della giustificazione: le opere compiute prima della grazia di Cristo e dell'ispirazione dello Spirito non sono gradite a Dio, poiché non scaturiscono dalla fede in Gesù Cristo; né fanno sì che gli uomini siano degni di ricevere la grazia, o . . . meritano la grazia della congruenza [armonia con Dio]: anzi, poiché non sono fatti come Dio ha voluto e comandato che fossero fatti, non dubitiamo ma hanno la natura del peccato.

Di conseguenza, la mia preghiera per Vostra Maestà, mentre cercate di concludere con forza la vostra vita e il vostro regno, è che la vostra speranza per la vita eterna non risieda nel vostro eccezionale servizio alla nostra nazione, ma nel servizio onnicomprensivo di Cristo per la nostra salvezza. Possa la tenera ispirazione che traete dall'esempio di Cristo scaturire dal vostro precedente riposo in lui e dalla sua morte per la vostra salvezza. Come ci insegna l'apostolo Paolo, non siamo salvati per le opere, ma per esse (Efesini 2:8-10).

Per non sbagliare, nel nostro lavoro pastorale ci poniamo spesso la domanda: «Se tu morissi oggi e Dio ti dicesse: "Perché dovrei farti entrare in paradiso?", cosa diresti?». Parlando personalmente, la mia unica speranza per il paradiso è che Cristo sia vissuto e sia morto per me. Prego che questa speranza sia anche tua e che Dio la usi per confortare te e il Principe Filippo nei vostri ultimi giorni, rafforzando ulteriormente la vostra testimonianza a Gesù Cristo in tutto il mondo. (Foto: www.news.com.au .)

In tutto quanto detto qui, ho l'onore di essere il servitore umile e obbediente di Vostra Maestà.

Rev. Dr Tim J. R. Trumper



Indirizzo di residenza:



VIVA IL RE!

Sembrerà strano e tuttavia rassicurante per molti britannici e cittadini delle quattordici terre in cui la corona britannica rimane capo di stato, ascoltare la trasmissione natalizia di re Carlo. Sebbene abbia giurato, come sua madre, di essere Difensore della fede, regna su quelli di tutte le fedi e di nessuna. Così, in una società multi-culturale e multireligiosa vuole spazio per tutti, affinché nessuno sia perseguitato per le proprie convinzioni. Di per sé, questo è ammirevole. Disse Sabastian Castellio (1515–1563) al tempo della Riforma protestante: “Uccidere un uomo non è difendere una dottrina, è solo uccidere un uomo”.

Tuttavia, cerchiamo un modo per tollerare senza relativizzare la buona novella di Gesù Cristo. Ad esempio, la regina Elisabetta si è adattata troppo nel 2011 nel descrivere Gesù semplicemente come una “persona unica”. Il suo funerale proclamava in modo incoraggiante che Cristo è *“la via, la verità e la vita”*, eppure il resto delle parole di Gesù fu omesso: *“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Giovanni 14:6). Detto questo, possa Dio consentire grandemente a re Carlo e alla regina consorte di abbracciare senza vergogna l'unicità di Gesù Cristo come Salvatore e Signore. Sia la loro salvezza che la nostra dipendono da questa gloriosa verità.

Indipendentemente dal fatto che l'eredità della Regina di parlare di Cristo diventi più forte o più silenziosa sotto Carlo, lascia che questo Natale ci travolga che solo nel Figlio di Dio abbiamo un monarca che non ci deluderà mai e un regno che non tramonerà mai. Al contrario, il numero dei Cristiani sulla terra è quadruplicato nell'ultimo secolo poiché uomini e donne, in tutto il mondo, hanno trovato nel re Gesù un leader che è morto per i nostri peccati ed è risorto per sconfiggerli. La salvezza si ottiene, quindi, non dedicando noi stessi al suo insegnamento, servizio ed esempio, ma pentendoci dei nostri peccati a Dio e confidando con tutto il cuore nel servizio che Cristo ci ha offerto fino alla sua morte sulla croce. Solo in possesso della salvezza abbiamo il desiderio e la capacità di copiare la sua etica.

UDIENZA CON IL RE?

In questo periodo di Avvento hai un meraviglioso invito ad avvicinarti al Re Gesù. Ricordiamo, è venuto da noi per la prima volta affinché potessimo venire da lui. Il suo invito supera, quindi, qualsiasi cosa possa offrire il migliore dei monarchi. Il londinese disoccupato abbandonato, Michael Fagan, lo ha scoperto molto bene.

Non aveva alcun invito a visitare la regina. Si è semplicemente preso la briga di intromettersi in lei. La prima volta che ci provò, il 7 giugno 1982, stava semplicemente cercando a Buckingham Palace un posto dove liberarsi. Se n'è andato velocemente, ha rubato un'auto, è stato arrestato e ha trascorso tre settimane nella prigione di Brixton. Al rilascio, ancora ferito dall'abbandono della moglie, una mattina presto tornò alla residenza della regina. Sebbene possedesse 775 stanze, 52 camere da letto per i reali e per gli ospiti, 188 camere da letto per il personale, 92 uffici e 78 bagni, Fagan si imbatté nella camera da letto della regina. Trovandola addormentata, la svegliò aprendo le tende, cercando non il suo aiuto ma l'opportunità di tagliargli i polsi davanti a lei. Parlarono, ma alla fine la regina ottenne aiuto, passando di corsa Fagan una volta arrivato.

Gesù, invece, non dorme mai. Le sue orecchie sono sempre aperte alle nostre grida. Non chiama il campanello d'allarme. Piuttosto, dice: *“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo”* (Matteo 11:28). Siate certi che Gesù non scapperà da voi, né il vostro approccio a lui scatenerà un'indagine di Scotland Yard. Piuttosto, come ha scoperto Fagan, non vi è alcun addebito per l'intrusione. Al contrario, coloro che, riconoscendo la loro indegnità, si avvicinano a Gesù, sono accolti con gioia nella casa reale di Dio (Efesini 2:19). Non è ora, allora, di andare alla ricerca del Re?

(Immagine: www.esquire.com.)



PROSSIMA EDIZIONE: MARZZO 1